

MANCHESTER-MILAN

**Pato non ce la fa
Per i rossoneri ancora
dubbi di formazione**

ROONEY CI SARÀ ■ Sconfitto per 3-2 all'andata a Milano, il Milan questa sera cerca l'impresa all'Old Trafford. Fra i Red Devils Wayne Rooney recupera dall'infortunio e sarà regolarmente in campo. Salvo sorprese dell'ultima ora, invece, non ci sarà Pato che ieri sera si è allenato a parte facendo soltanto un pò di corsa. Il brasiliano, nella migliore delle ipotesi, dovrebbe andare in panchina. Dubbi di formazione, allora, per il tecnico rossoneri Leonardo. «Voglio lo stesso spirito mostrato a Milano, quando siamo riusciti a segnare dopo soli tre minuti - ha detto in conferenza stampa il tecnico - Le nostre sorti dipendono dall'atteggiamento globale non dalle prestazioni individuali». Secondo quanto visto nell'ultimo allenamento di ieri Leonardo sarebbe intenzionato a riproporre il tridente Borriello-Ronaldinho-Huntelaar già schierato sabato contro la Roma. Dovrebbe quindi andare in panchina anche David Beckham, al suo primo rientro da "ex" a Manchester. E ieri lo spice boy è stato accolto all'aeroporto da una folla di cronisti e curiosi.

con Gila e pianta nel fianco di Butt il pugnale del 3-1. Sembra fatta, e lo sarebbe se Robben, un minuto dopo, al 20', non trovasse un inarrivabile angolo alto con un tiro disperato e meraviglioso, dai 25 metri. Frey si inarca ma raccoglie ancora dal fondo del sacco l'ultimo, esiziale pallone della serata.

Non risponde più la Viola, stremata dal proprio lavoro e dalle emozioni. Non basta l'ingresso di Keirison, non basta nemmeno il coraggioso lavoro di Jovetic e Marchionni, per novanta minuti imprevedibili per Lahm e Alaba, lo stesso ridotti a ex della competizione più grande. Prosegue il Bayern Monaco di Louis Van Gaal, che in 180 minuti ha assistito a una grande Fiorentina, bellissima, quasi epica, ha rintuzzato e dato fiato ai suoi uomini migliori. Era più degna, forse, la Viola, ma vanno avanti i tedeschi. Morire così, agli ottavi, fa davvero un male cane. E non basta vedere, a fine partita, Ribery stremato. E non vale a nulla rimpiangere la vergogna di Monaco, il gol di Klose, Ovrebo e il peggio visto in Europa da Chelsea-Barcellona dello scorso anno - toh, c'era ancora Ovrebo - Prandelli resta con un pugno di mosche, lontanissimo da tutto in campionato, con una semifinale di Coppa Italia da onorare e rimpianti enormi. Addio Europa, addio bella, sfortunata Fiorentina. ♦

**Addio Tonino Carino
volto di "90° minuto"
e di un calcio naïf
come l'Italia anni 70**

Se n'è andato a 65 anni Tonino Carino, uno dei volti più noti del "90° minuto" di Paolo Valenti e Maurizio Barendson. Indimenticabili le sue cronache da Ascoli, il suo linguaggio aulico e le improbabili pronunce straniere.

ALBERTO CRESPI

ROMA
sport@unita.it

Una volta si chiamava Del Duca Ascoli, dal nome di un mecenate - l'editore e produttore cinematografico Cino Del Duca - che la risollevò dalla Promozione presentando in prima mondiale ad Ascoli il film *Grisbi*, con Jean Gabin, e racimolando il milione di lire necessario alla rinascita. Quando arrivò in serie A, nel 1974, era già tornata a chiamarsi Ascoli Calcio 1898, catapultata nel mondo della tv. Erano i tempi gloriosi di "90° minuto". E cominciò l'epopea di Tonino Carino.

Morto ad Ancona a soli 65 anni, Carino ne aveva 30 quando le Marche comparvero sulla mappa del calcio che conta. Aveva lavorato al Resto del Carlino e al Corriere Adriatico prima di entrare alla sede Rai di Ancona. È difficile rievocare oggi, ai tempi di Sky, cos'era "90° minuto" negli anni '70. Era, molto semplicemente, la "prima visione" dei gol. Prima, li si era solo ascoltati alla radio. Anche chi



Tonino Carino durante un servizio

era stato allo stadio si catapultava a casa per vedersi la carrellata dei collegamenti dagli stadi di serie A. E mentre Paolo Valenti e Maurizio Barendson conducevano da studio, ogni partita - meglio, ogni stadio - aveva un volto. Firenze era Marcello Giannini, dalla parlata degna di Cecco Angiolieri. Genova era Giorgio Bubba, pacioccone e rassicurante. Milano era, spesso, Beppe Viola, ironico e fuori dagli

schemi. Torino era Cesare Castellotti, l'unico uomo con la testa più larga delle spalle. Napoli era Luigi Neco, un caratterista di Eduardo prestatato allo sport. Ascoli era Tonino Carino, e il suo linguaggio aulico accoppiato alle improbabili pronunce dei nomi stranieri (quando nel 1981 l'Ascoli acquistò l'africano Zahoui si toccò il sublime) fece di lui una star.

IMITATO E PARODIATO

La parola chiave è proprio quella che abbiamo affibbiato a Neco: "caratterista". "90° minuto" era l'erede sportivo della commedia all'italiana. Nato nel 1970 proprio mentre la più grande stagione del nostro cinema cominciava a declinare, il programma di Barendson e Valenti era costruito su un cast degno di Risi o di Monicelli. Carino ricordava certi personaggi di Carlo Croccolo o di Galeazzo Benti: popolani ruspanti che, giunti alla ribalta, si sforzavano di sembrare colti. Vent'anni prima, sarebbe stato una straordinaria spalla di Totò. Di fronte ai sublimi strafalcioni di alcuni inviati, o al fiorentino dadaista di Giannini, lo spettatore reagiva come alle gaffes di Mike Bongiorno: chiedendosi se ci facevano, o se c'erano. Se era una recita preparata, e raffinatissima; o se tutto avveniva sul filo di una geniale improvvisazione, come nella commedia dell'arte. E del resto anche noi spettatori, nel programma, eravamo degnamente rappresentati: il famoso e anonimo tifoso che, durante la sigla, si mangiava le unghie era tutti noi. Carino è stato parodiato da Abatantuono, dal Trio Solenghi-Marchesini-Lopez e da Ezio Greggio. Segno di fama, ma pare che a lui desse fastidio. Si considerava, giustamente, un cronista, un professionista. Non era colpa sua se il calcio, già allora, era più spettacolo che sport. E comunque tutte le parodie sono state enormemente inferiori all'originale. ♦

Brevi

**LO MONACO
«Mou sarà accolto male»**

Continua la polemica fra l'ad del Catania Pietro Lo Monaco e Mourinho. Come sarà accolto Mou a Catania? «Male - ha risposto Lo Monaco - È un personaggio che non attira simpatie. Ma lui ne è consapevole: è uomo di spettacolo, un allenatore che ha costruito il suo successo facendo spettacolo».

**TOTTI
«Stavo per andare al Real»**

Francesco Totti aveva detto sì al Real Madrid. Lo ha rivelato lo stesso capitano della Roma in un'intervista a Canal Plus spagnolo. «C'è stata un'occasione importante dove potevo andare al Real - ha raccontato - Avevo detto sì. Avevo un problema con la società che poi si è risolto e sono cambiate le cose».

**AMAURI
Sarà italiano in un mese**

L'attaccante brasiliano Amauri diventerà italiano entro un mese. La pratica riguardante la richiesta di cittadinanza del giocatore della Juventus è stata completata. Ora la Prefettura di Torino fisserà appuntamento per il giuramento. A quel punto Amauri diventerà convocabile dal ct Marcello Lippi.